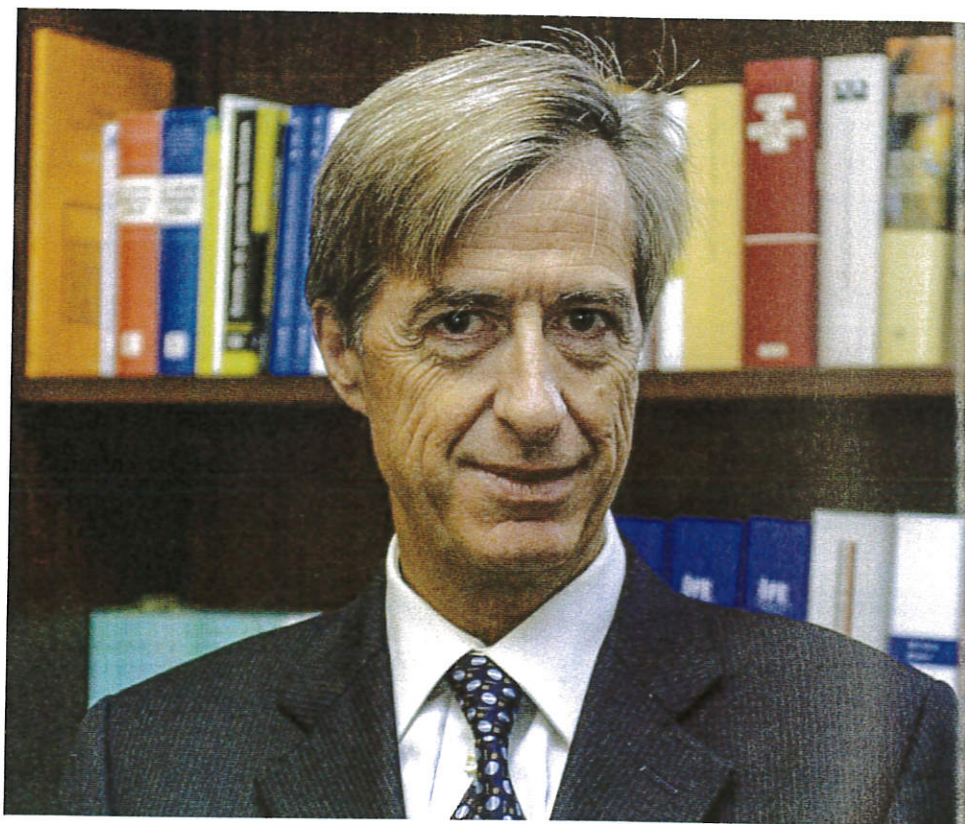


Basta raccontarci “FAVOLE”

AVVOCATO TRA I PIÙ CONOSCIUTI IN TICINO, HA OTTENUTO NEL 2013 LA LAUREA HONORIS CAUSA DELL'UNIVERSITÀ DI ZURIGO CONFERITA PER LA PLURIENNALE LOTTA CONTRO LA CRIMINALITÀ ECONOMICA, IN PARTICOLARE CONTRO IL RICICLAGGIO, ED ANCHE PER IL CONTRIBUTO SCIENTIFICO ALLO SVILUPPO DEL DIRITTO PENALE ECONOMICO.



I vostro è uno dei più affermati studi del Cantone con competenze che spaziano sui diversi ambiti del diritto nazionale ed internazionale.

Possiamo ripercorrere brevemente le principali tappe che l'hanno portato ad occupare questa posizione di prestigio?

«Lasciate il nostro bel Ticino, nei vostri anni migliori, per praticare le lingue e per capire la mentalità di chi le parla, in Paesi vicini e lontani. Per imparare a mediare, invece che a scontrarsi. Per importare a casa nostra il vento della curiosità e della creatività, che sbarazzi la nuvolaglia del bullismo politico, del carrierismo e dell'opportunismo». Questa la mia raccomandazione, alle studentesse e agli studenti nelle Università e

nella pratica legale, affinché la professione, per decenni, sia fonte di soddisfazione personale, prima che economica, e di positivo impatto sociale».

Mai come negli ultimi mesi la Svizzera si è trovata, in materia di fiscalità internazionale, al centro di complessi rapporti e di negoziazioni con gli Stati Uniti e molti Paesi europei. Quale giudica che potrà essere l'evoluzione dei prossimi mesi?

«Molte banche, assicurazioni e fiduciarie svizzere, da vent'anni, con il loro comportamento, stavano segando le gambe dei tavoli, negli USA, all'OCSE e all'UE, ai quali stavano lavorando i nostri diplomatici svizzeri.

I bonus per i manager si sono gonfiati, e così i problemi lasciati in eredità alle banche e a chi ci lavora: la gestione di questa spinosa eredità farà ancora tante vittime, molte colpevoli, molte anche innocenti, non solo per mesi, ma per anni».

Un caso particolare è rappresentato dall'Italia. Come valuta essere lo stato attuale dei rapporti tra i due Paesi, alla luce anche della Voluntary Disclosure?

«Circa 130.000 autodenunce di contribuenti italiani, di cui circa il 75% per depositi in banche svizzere. Un sistema parassitario. Per decenni, in Ticino, era tradimento parlarne, e i media tacevano. Ora G20, OCSE, Global Forum (mediante le Peer Review),

UE ci controllano a vista. Per evitare altri trucchi nell'applicazione degli accordi sullo scambio automatico. Se fallirà, ancora una volta, l'autodisciplina, sorgeranno altri regolamenti statali».

Lei è da sempre impegnato, con scritti e interventi, sulle principali vicende del Cantone. Come giudica l'attuale congiuntura economica e finanziaria e quali interventi si sente di auspicare da parte della classe politica?

«I pifferai politici incantano con la musichetta "padroni in casa nostra": nascondono che i problemi economici svizzeri dipendono dal PIL della Cina, dall'insicurezza geopolitica, dall'invecchiamento della popolazione (come mantenere le promesse del sistema pensionistico?) ecc. La loro soluzione: guerra compulsiva agli stranieri. Risultato: la Svizzera è appena precipitata al rango 27 nell'elenco dei paesi più favorevoli per impiantarvi imprese. Infatti, gli imprenditori temono i rabbiosi

interventi populistici sulla assunzione di manodopera. Kielholz, in una magistrale intervista appena pubblicata sulla NZZ (un tempo rispettata anche in Ticino) sottolinea l'apporto indispensabile degli stranieri per le imprese in Svizzera. Persino Ermotti, CEO di UBS, al Dies Academicus dell'USI (uno degli ultimi momenti ticinesi non inquinati dal soffocante conformista populista) obietta che, malgrado la votazione del 9 febbraio, rimangono indispensabili gli Accordi bilaterali con l'UE».

A suo giudizio la Svizzera e il suo sistema finanziario sono adeguatamente attrezzati ad affrontare la fine del segreto bancario e quali soluzioni ritiene che andrebbero adottate?

«Circa quarant'anni orsono Fritz Leutwyler, allora Presidente della Banca Nazionale Svizzera, nella recensione ad un mio libro, sosteneva che il sistema bancario svizzero era forte anche senza segreto bancario

(malgrado che gli evasori fiscali svizzeri continuino a sostenerlo). Ci credo anch'io. Anche perché, fuori dalle nostre porte, molte altre piazze bancarie vanno male. Ma la concorrenza rimane accesa, non solo a Londra e Lussemburgo, e negli USA, ma anche negli Stati, pochi, della crescita imprenditoriale. Fintec? Digitalizzazione? "Fit and proper", tuonava anni orsono in un convegno a Ginevra il direttore della SEC. Ripetiamo, sillabando. Non soltanto "fit" ma anche "proper". Qual è il più lontano, di questi due traguardi?». 